

Le conferme: Tripoli fuori dalla Sar. Niente allarme Daesh

NELLO SCAVO

Il ritiro della notifica dell'area Sar libica sta assumendo i contorni del pasticcio internazionale. Da Tripoli non arrivano commenti ufficiali. In ambienti della Marina e della Guardia costiera italiana la notizia viene accolta con un momentaneo sospiro di sollievo, data la difficoltà a coordinare le operazioni di ricerca e soccorso quando di mezzo ci si mettono i libici.

Fonti da Tripoli fanno però sapere che «molto probabilmente» il governo riconosciuto di Sarraj potrebbe presentare una nuova notifica all'Organizzazione marittima internazionale (Imo) per avocare le competenze delle operazioni di ricerca e soccorso (Sar) in acque internazionali, fino a quasi 200 chilometri dalle coste del golfo della Sirte. «Ci stanno aiutando a mettere in ordine l'iter da compiere», viene spiegato alludendo a un non meglio precisato governo europeo che si starebbe facendo carico del «disbrigo pratiche», necessario a poter ristabilire in tempi rapidi la riappropriazione della zona il cui presidio tornerebbe alle motovedette libiche rimesse a nuovo dall'Italia. Nei giorni scorsi l'Imo aveva rassicurato Roma: «Non divulgheremo la notizia». Ma ora da Londra, dove ha sede l'Organizzazione marittima facente capo alle Nazioni Unite, ai giornalisti viene spiegato che non è stata data comunicazione ufficiale del dietrofront libico perché a suo tempo, era il 10 luglio, non fu neanche comunicata la notifica con cui Tripoli annunciava l'istituzione di una propria area Sar in acque internazionali.

A quanto apprende *Avenire*, l'Imo ritenne di non divulgare quella notizia, invece ampiamente diffusa dalle autorità libiche, perché la comunicazione arrivata dalla Marina di Tripoli difettava di molti requisiti. Richiesta di

chiarimenti e precisazioni, la Libia ha risposto semplicemente annunciando il 10 dicembre il ritiro della notifica di cinque mesi prima. A Londra si attendono dunque una nuova dichiarazione Sar «a breve». L'Imo, come prevede la convenzione, ne prende atto dopo averne verificato tutti i crismi specialmente in merito alla sicurezza della navigazione, compresa l'intesa con i Paesi del medesimo bacino. La Libia, però, non ha siglato una serie di altre convenzioni internazionali sulla navigazione (e meno che mai sui diritti umani). È perciò improbabile che l'Imo non chieda nuovi chiarimenti a Tripoli e ai Paesi che eventualmente acconsentiranno alla Sar libica. L'Italia, come rivelato da *Avenire* nelle settimane scorse, aveva attivato un ufficio di coordinamento italo-libico nel porto di Tripoli, sempre in contatto con la centrale dei soccorsi a Roma. Intanto non si fermano i soccorsi. Ieri una nave militare tedesca, in forza alla missione Ue "Sophia", ha tratto in salvo 102 migranti. A renderlo noto è stato il ministero della Difesa di Berlino. I migranti sono stati portati a Messina. Nei giorni scorsi il ministero dell'Interno italiano aveva ribadito il pericolo che dalla Libia potessero arrivare dei *foreign fighter*, i combattenti stranieri arruolati dal Daesh. A questo proposito il servizio segreto per l'estero (Aise) ha confermato che gli ex combattenti presenti nella penisola sono circa 120 e vengono tutti monitorati. Il direttore dell'Aise, Alberto Manenti, di fronte al Comitato parlamentare sull'intelligence (Copsir) ha però spiegato che non risulterebbero evidenze di attivisti fuggiti dal Califfato che avrebbero tentato di raggiungere l'Italia salpando dalla Libia. Un Paese che il capo dei nostri 007 conosce bene, anche per esserci nato e averci a lungo vissuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

